

# Stabile di Genova raddoppia

Due Compagnie in attività dalla prossima stagione - Un cartellone fitto e stimolante

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17.

Dalla prossima stagione, il Teatro Stabile di Genova avrà due Compagnie, che agiranno contemporaneamente, l'una in sede, l'altra «in trasferta» nelle maggiori città italiane. Inoltre lo Stabile, che in dodici anni di vita ha visto crescere, gradualmente e continuamente, la sua importanza, assumerà la gestione di entrambi i teatri di prosa genovesi: l'«Eleonora Duse», dove già si svolge la sua attività, e il vicino Politeama. Ciò consentirà una più organica programmazione delle spettacoli, e, d'altro canto, una più ampia possibilità di essere messi in contatto con un pubblico ancora più largo di quello attuale (oltre 78.000 spettatori nella sola Genova, durante l'annata trascorsa), una intensificazione degli scambi con gli altri Teatri Stabili, la presentazione, secondo criteri nuovi e meno approssimativi di quelli in uso, dei migliori spettacoli realizzati dalle Compagnie, di giro, oltre che dai complessi stranieri in tournée attraverso l'Italia.

Queste le principali innovazioni annunciate sabato scorso, durante una conferenza stampa, da Luigi Accame, presidente, e da Ivo Chiesa e Luigi Squarzina, direttori del Teatro Stabile di Genova. Lo Stabile darà pure vita, dalla stagione '63-64, a una scuola di recitazione, organizzata su basi rigorosamente professionali, contribuendo così al superamento di quella crisi dei quadri teatrali che è in atto da molti anni, mentre verrà conservato in vita, e sviluppato, il già esistente laboratorio di scenografia.

Per quanto riguarda le prospettive immediate, è stato annunciato che, a Genova, agirà una Compagnia totalmente nuova. L'esordio avverrà a ottobre con *Corte Savella* di Anna Banti (un dramma, folto di rissonanze attuali, incentrato sul clamoroso processo di Arsenio Gontilech, pittore caravaginesco), seguiranno *Non si sa come* di Luigi Pirandello (una ripresa impegnativa, che si attendeva da tempo), *Danza macabra* di August Strindberg, che sarà rappresentata, per la prima volta in Italia, nell'insieme delle sue due parti: *Il padre* e *Il figlio*, e *Il mio amico* di Arthur Kopit: uno dei testi più stimolanti dell'avanguardia newyorkese. Lo Stabile ha anche iscritto nel suo cartellone un adattamento teatrale, curato da Tullio Kezich, della *Coscienza* di Zeno di Iliu Sivo.

La seconda Compagnia, imperniata su Alberto Lionello e su gran parte degli attori che lo Stabile ha avuto nelle ultime stagioni, darà tre spettacoli di elevato interesse, e gli attori, da un consesso di alto livello, saranno in grado di interpretare, ciascuno a suo modo, di Luigi Pirandello, *Il diavolo e il buon Dio* di Jean-Paul Sartre, *I due gemelli veneziani* di Carlo Goldoni. Il debutto avverrà all'Eliseo di Roma, nella prima metà di ottobre; verranno toccate, in seguito, le città di Milano (Teatro di via Manzoni, dal 2 dicembre al 28 gennaio).

Lo Stabile di Genova ha in programma, oltre a ciò, una o più tournées fuori d'Italia, segnatamente in URSS e in altri paesi socialisti, dove verrebbero portati ciascuno a suo modo, i due gemelli veneziani, una novità di autore italiano.

## discoteca

### Estate, estate

E' quasi impossibile riuscire a tener dietro a tutti i dischi preparati per l'estate e già collocati nei juke-box di tutta la penisola. Ogni casa ne ha approssimativamente una decina, e in ogni juke-box il cantante ha curato il suo bravo pezzo d'urto, sperando in cuor suo di arrivare primo nelle quotazioni del nostro box-office.

Diamo comunque un'occhiata, senza pretesa di scegliere il meglio.

Edoardo Vianello, che l'anno scorso aveva dato la sua brava zampata con due motivi di gran successo (*Pinno*, *Lucidi ed occhiali* e *Guarda come dondolo*), si è presentato quest'anno con altri due pezzi. Tutti e due hanno gli elementi necessari per rinnovare il successo personale del cantautore. Si tratta di *Abbronzatissima* (musica di Vianello, parole di Rossi) accoppiata con *Il ciccone* (RCA PM 45-3200) e di *I tucatusi*, ancora di Rossi Vianello, accoppiata con *Paradiso in affitto* (una *barca* (RCA PM 45-3207).

*Abbronzatissima* è senza dubbio un pezzo indovinato, tutto basato, al pari dei successi dello scorso anno, sull'abile arrangiamento di Morricone, sulla presenza del coro e sui virtuosismi vocali di Vianello. La trovata è senza dubbio nelle prime due note e Vianello, con quella sua voce leghesa ma indubbiamente simpatica, la sfrutta a dovere. *Il ciccone* non offre grandi motivi di riflessione. E' un motivo che ha già due anni sulle spalle e che viene riproposto ora sull'onda dello scontato successo di *Abbronzatissima*.

### I watusi

*I tucatusi* meriterebbe un discorso più ampio. Non tanto perché questa canzone diventa la nostra persecuzione estiva, quanto perché rivela una moda che sta prendendo sempre più largamente piede nel nostro paese. Ed è quella di riproporre, su testi moderni, musiche vecchie, popolari, «canzonacce», come qualcuno le ha definite, anche se in realtà canzonacce non sono. Uscivano la moda: assolate Rita Pavone. Il suo *Pel di carota* non è forse il tema popolare «Al mio bel castello...»? E già, nei juke boxes si sente una nuova versione del motivetto già usato da Milva, Villa e Argigliano in TV: «Anghingh... tre galline sul comò» (diventato ora: «Anghingh... tutti attorno ad un juke-box»).

Nessuna sorpresa, dunque, se Vianello ha pensato di ricorrere al «paraponzoni-ponzoni». Ricordate? «Osteria del zamboro rosso» (paraponzoni-ponzoni). Bene: Vianello ne ha fatto *I tucatusi*. «Nel continente nero» (Coro: «Paraponzoni-ponzoni»). «Alle fal-

de del Kilimangiaro» (Coro: «Paraponzoni-ponzoni»). «Ci sta un popolo di negri / che ha inventato tanti balli / più famoso è l'hully-gully». E il ginocchio è fatto. Che dire? Di questo passo i vecchi canti del '15-18 diventeranno tanti madison e twist. Ma sorte ben peggiore hanno del resto subito Chopin e Beethoven. La canzone di Vianello (per modo di dire) ha del resto tutti gli elementi per diventare, senza la pretesa di costituire una pagina di grande musica, E allora prendiamola così com'è.

### Spiegate e mare

Certo, in tutte queste canzoni «estive», c'è abbondanza di sole, di mare, di spiaggia, di abbronzature, di sale. Sentite un po': *Sapore di sale* (Paoli), *Nera nera* (Carosone), *Sole colpevole* (Ferretti), *Abbronzatissima* (Vianello), *Stessa spiaggia, stesso mare* (Pocaccia), *Il tramonto* (Gianco), *Caldia estate* (Martelli), *Vento caldissimo* (Cenci). Solo Rita Pavone, che ne avrebbe più motivo di tutti, non ha sfruttato l'elemento «estate» per lanciare *Cuore*, un singolare brano dove l'urlo di «pel di carota» viene trattato per tre quarti del motivo, in modo da farlo esplodere sul finale come un fuoco d'artificio. Bisogna dirlo: non è un motivo d'effetto ma siamo certi che *Cuore* conquisterà piano piano il pubblico. Gli elementi di successo di Rita sono stati qui dosati con astuzia e non mancheranno di incontrare il favore dei fans.

### Il ritorno di Ricky

Il tramonto segna il ritorno di Ricky Gianco al pubblico, dopo la nota, storica separazione da Celentano. Gianco è quel simpatico piccoletto che proprio Celentano proponeva al «Cantagiro» dello scorso anno come il suo sostituto. Gianco scriveva per Adriano le migliori canzoni (come *Ora sei rimasto solo* e *Pasticcio in Paradiso*) e ad un certo punto deve aver capito che l'ombra del «capo» lo avrebbe sempre oscurato.

Ecco però con una nuova etichetta (Jaguar 70001) presentare *Il tramonto* e *A mani vuote*. Due motivi nei quali l'abilità di Gianco si rivela chiaramente. Il primo è una samba tutta tirata, un brano tra i migliori di questi ultimi tempi, nel quale il cantautore milanese si dimostra eccellente. Il secondo sembra fatto apposta per Celentano (e chissà che non lo fosse) ma Gianco non fa rimpiangere la mancanza di Adriano. Tant'altro. Il vero successo sarà comunque *Il tramonto*, con il quale il suo autore si è iniettato in forza nell'operazione estate 1963.

set.

Le indicazioni scaturite dal Convegno di Livorno

# Democratizzare le strutture del cinema

Auspicata una conferenza nazionale dello spettacolo - Il documento conclusivo

Dal nostro inviato

LIVORNO, 17.

Con un documento approvato dai congressisti si è chiuso il convegno di Livorno organizzato, con il patrocinio del Comune e dell'Amministrazione provinciale di questa città, dal Consorzio toscano attività cinematografiche sul tema «Crisi dell'industria e cinema libero». Questo documento prevede l'allargamento della piattaforma di lotta che organizza le democrazie culturali, intellettuali, registi, piccoli e medi esercenti, da tempo conducono per un rinnovamento delle strutture del cinema italiano, minacciate dalla concentrazione monopolistica della produzione e dall'apparato dell'esercizio del noleggio tendente a comprimere lo slancio espansivo di un cinema di qualità.

Nel documento, in cui hanno trovato il giusto punto di fusione i contributi dei vari relatori (da quello di Benito Sisti che ha introdotto il convegno a quello di Miceli Zanchi, Argentieri, Nicolai, Pinelli) si è resa evidente l'esigenza unitaria di impegnare il Governo e il Parlamento, oltreché l'opinione pubblica, nella battaglia per il rinnovamento democratico di quelle strutture.

Si è sottolineato la necessità di richiamare la critica cinematografica dei grandi rotocalchi ad una maggiore responsabilità e ad una maggiore consapevolezza dei propri compiti troppo spesso condizionati, in funzione volgarmente pubblicitaria e reclamistica, dell'industria cinematografica, alleata ai grandi complessi editoriali (Argentieri). Si è denunciata la preoccupante carenza dell'intervento statale nel credito e nell'esercizio, due importanti «chiavi di volta» del mercato cinematografico, ponendo l'accento sulle inaccettabili contraddizioni di un sistema monopolistico il quale, mirando a prodotti aspecifici destinati a un pubblico «medio», ignora quella progressiva decantazione di gusti alla quale — aggiungiamo — ha dato peraltro un importante contributo quel filone della produzione cinematografica che è direttamente impegnato nella lotta culturale e democratica (Miceli).

Renato Nicolai, nella sua interessante relazione, ha parlato del vasto fermento d'iniziativa di tipo cooperativistico, promosso dagli Enti locali, mediante le quali si è realizzato, specialmente in Emilia, un progressivo decentramento culturale nel settore cinematografico e si sono quindi gettate le basi democratiche di nuove strutture produttive intese a garantire le condizioni di sviluppo e di libertà d'espressione del cinema indipendente, nell'ambito di un proprio autonomo mercato. Anche Pinelli si è diffuso sui possibili modi d'attuazione di questa nuova prospettiva.

Claudio Zanchi ha fornito un'approfondita analisi delle attuali condizioni critiche dell'esercizio del noleggio, rilevando l'esistenza di due possibilità di rimedio «non alternative... ma complementari»: il grande spettacolo assistito da un'industria seria e il «cinema libero» che «presuppone piena libertà da un punto di vista giuridico-amministrativo» come pure «un tipo di strutture, amministrative e commerciali, adeguato anch'esso all'esigenza della massima libertà espressiva».

Nel corso dei vari interventi ha preso la parola Antonello Trombadori al quale si ricollega la tesi che ha costituito l'elemento risolutivo del documento successivo elaborato da un'apposita commissione eletta dalla assemblea. La tesi, cioè, diretta a situare in concreto le diverse prospettive di discorso e d'analisi, sia culturale che economica, strutturale, nell'ambito di una consapevole assunzione di responsabilità da parte di tutte le categorie interessate di fronte alla prossima scadenza della legge sulla cinematografia. Problemi di costi vanno portati come quello del cinema non possono essere risolti settorialmente ed anche se il convegno di Livorno ha avuto il merito di introdurre una discussione notevolmente approfondita al riguardo, resta fermo il fatto che l'asse della questione — come ha opportunamente rilevato Trombadori — sta

nel rinnovamento delle strutture istituzionali legislative connesse all'industria cinematografica, al credito, all'esercizio, ecc.

Si tratta, in altre parole, di trovare l'angolazione politica necessaria per creare i presupposti necessari di una «programmazione cinematografica» che rifletta in sé l'esigenza, cui oggi è maturo il Paese, di una democratizzazione integrale di queste strutture medesime. A tale angolazione, che implica per tanto una pregiudiziale verifica e confronto di idee, sarà certamente utile un convegno preliminare di studi, cui daranno il loro concorso — come si dice nel documento — i rappresentanti di vari organismi dell'ANAC, alla FILS, all'ARCI, al Sindacato nazionale giornalisti cinematografici al Consorzio toscano ed emiliano attività cinematografiche, ai rappresentanti degli Enti locali e degli organismi culturali democratici. (Proposta Del Fra).

Tuttavia, l'obiettivo finale — ed è stato questo il punto su cui maggiormente ha insistito Trombadori — è costituito da una Conferenza nazionale dello spettacolo cui parteciperanno tutte le forze interessate (compresa la FIS e l'ANICA) affinché dalla discussione parlamentare siano posti chiaramente i problemi di fondo cui la nuova legge sul cinema dovrà necessariamente dare una soluzione.

f. m.

## Il Bolscioi in «Kovancina»



La cantante Larissa Avdeieva che si esibirà fra qualche giorno a Firenze in «Kovancina» di Mussorgski, in uno spettacolo realizzato con artisti del Bolscioi e del Maggio musicale

La Settimana del film sovietico

## «Colleghi» di Sakarov: storia di tre amici

La Settimana cinematografica sovietica è proseguita ieri con *Colleghi*, opera di un giovane regista, Sakarov, che ha curato altri tre film, conosciuti come esponenti delle nuove lotte dell'URSS: ma, quantunque vi sia più d'un accenno a incomprensioni (se non a veri contrasti) con i veterani della rivoluzione e del socialismo, sembra fin troppo pacifico, per l'autore, che non esista nessun reale problema al riguardo. I protagonisti sono tre amici: Alexei, Sascia e Vladislav: tutti e tre medici, laureati di fresco, Sascia più sensibile degli altri alla vocazione missionaria, accetta di prestare la sua attività in un piccolo paese dell'estremo Nord: soffre un poco per la lontananza della fidanzata, Inna, che è a Mosca, e subisce senza darvi troppo peso la discreta corte che gli fa una graziosa infermiera, Dascia; si trova ad affrontare un operaio pelandrone e disonesto, innamorato di Dascia, e se la cava bene anche in questa evenienza. Soprattutto, si prodiga con disinteressato entusiasmo nel soccorrere malati e feriti.

Alexei e Vladislav, che hanno più vivo lo spirito d'avventura, scelgono invece di fare gli ufficiali sanitari a bordo delle navi adibite alle rotte transoceaniche. Sulle prime, quasi si scoraggiano, dinanzi alla prospettiva d'un lungo e noioso tirocinio a terra: tuttavia, anche in tale situazione c'è da rendersi utili. E proprio Alexei, che sembrava il più scettico e irridente, il più indis-

plinato e smanioso, mostra la schiettezza della propria temperie smascherando un corrotto magazzino, dopo aver respinto i tentativi di corruzione per comprare la sua omertà. Finalmente Alexei e Vladislav sono chiamati per l'atteso imbarco, in due diversi e lontani porti (Odessa e Vladivostok): ma, prima di partire, trascorrono una settimana di ferie col loro caro Sascia. Il quale, dopo aver ricevuto una brevissima visita di Inna, è di nuovo solo, ma per poco, considerandosi, lui e la ragazza, già di fatto sposati. La cordiale «rimpiatella» dei tre amici è drammaticamente interrotta da un grave episodio: accettato dall'operaio pelandrone e disonesto, che egli ha sorpreso a rubare, Sascia giace in fin di vita. Saranno i due fratelli colleghi a salvarlo, con una operazione audace quanto fortunata. La lieta conclusione rimargina il breve spiraglio di tragedia aperto in una vicenda ispirata a programmatico ottimismo, che si presenta nella più tranquilla, anzi ovvia veste formale, senza scosse e senza vibrazioni. Gli attori sono discreti, tra gli altri volti, spicca quello simpatico e cortese di Tamara Simoni, che rivideremo a giorni nei panni dell'eroina di *Resurrezione*. Oggi si proietterà *Dingo*, cane selvaggio di Karsk.

ag. sa.

### Teatro

«...e parlava d'amore»

Teatro del dramma di Giorgio Fontanelli è Rupalta, uno sperduto e misero paese di duecento abitanti. C'è un antefatto che risale all'ultimo conflitto: una fanciulla quattordicenne, Giulia Marchi, salva il padre da una rappresaglia dei nazisti muovendo a pietà il comandante del reparto tedesco. Nessuno, lo stesso padre di Giulia crede che l'ufficiale abbia risparmiato una vita spinta da sola pietà; si pensa, invece, che l'ufficiale abbia avuto un prezzo. Il genitore della ragazza da quel momento guarda con orrore la ragazza che ritiene caduta nella vergogna di un disonore irreparabile. Per gli abitanti di Rupalta il fatto crea turbamento, diventa per anni motivo di un incredibile interesse ed è fonte di orgoglio per la fantasia dei giovani. Tale è il clima in cui l'autore introduce la semplice vicenda del suo lavoro, che è divenuta donna, segnata da tutti per una esperienza che non ha mai controparte, ferisce gravemente un bravo giovane credendo che voglia abusare di lei, mentre questi era solo, accorso per salvarla dalle violenze di un altro. Del comportamento della ragazza va orgoglioso il padre. Per lui sembra apparso la figlia dalla sua vita, una figlia che si è sottratta all'onta subita dal tedesco.

Così si chiude il dramma di cui sembra vada ricercare il senso. Si può supporre che il Fontanelli ci riproponga il tema dell'onore e del disonore al pari di un dramma alla Giacometti o che abbia voluto rappresentarci nella sua cruda realtà un atto della vita quando tanto scarsi agganci con la realtà stessa ha il mondo che ci raffigura? Né la sua rappresentazione rivive poeticamente pur nell'assurdo assunto scelto. Tutto è scarno, scabro, tutto scorre senza suscitare emozioni. Sergio Velitti regista, ha messo in scena il lavoro, riuscendo a creare momenti di tensione con un testo che offre poche risorse. Gli attori hanno messo in mostra un intelligente impegno nella interpretazione. Diego Michelotti, Paola Pavese hanno trattenuto con un certo commosso rilievo i loro personaggi. Ben affiancati da Marcello Mondo, Italo Alfaro, Virgilio Gazzolo e Marcello Oselmi. Le scene sono opera di Andrea Crisafì. Da stasera le repliche.

vice

## Vinto dai sovietici il concorso per violino di Bruxelles

BRUXELLES, 17.

Il concerto finale dei vincitori del Concorso internazionale per violinisti, intitolato alla regina madre Elisabetta del Belgio, si è svolto nel salone del Palazzo delle Arti. Hanno partecipato al concorso due violinisti sovietici: Alexei Mikhlin e Semyon Smirnovski, che hanno vinto il primo e il secondo premio. Il violinista americano Steinhardt, che si è piazzato al terzo posto. Oltre 2.500 appassionati di musica hanno assistito a questa manifestazione. Il concerto ha avuto presenza, tra gli altri, il ministro del Belgio, Elisabetta, re Baldovino con la moglie, l'ambasciatore sovietico a Bruxelles.



## controcanale

La lotta dei negri

vedremo

Quelli dell'Oscar

TV-7 ha dedicato, nel numero di ieri sera, la seconda pagina ad uno degli avvenimenti più attuali e più significativi di queste settimane: la lotta dei negri negli Stati Uniti per la conquista dei diritti civili. «Venti milioni di negri» ha fatto sfilare varie sequenze di immagini eloquenti, colte negli «Alabama», teatro dei maggiori scontri di questi giorni: alcuni movimenti di massa per le strade; una marcia di protesta e il suo epilogo, «una patiglia di polizia che attendeva cinque negri e cinque bianchi al termine del loro itinerario, per cacciarli di peso in prigione dove si trovano tuttora»; una donna negra trascinata — i piedi che strisciavano sull'asfalto — da due poliziotti; l'atteggiamento di non resistenza dei manifestanti davanti alle forze dell'ordine bianche; il contrasto fra gli stessi manifestanti disarmati che cantano tenendosi l'un l'altro per mano, e la rivoltella che brilla nel taschino di un agente.

Se le immagini della prima parte di questo reportage parlavano da sole, non si può dire che il commento e l'impostazione del servizio di Angelo Campanella, nonostante le apparenze, abbiano saputo o voluto in modo davvero obiettivo centrare la situazione: ancora una volta, si è finito per dare la sensazione che essa si risolvesse nello scontro fra la bontà di un po' funzionalista del popolo negro-americano con i caparbi ostinati pregiudizi che restano la vergogna e il crimine di un gruppetto di anarcoidi razzisti che Kennedy in persona, dallo schermo del televisore non esita a biasimare e bloccare. Non ci si è voluti spingere sino in fondo alle strutture stesse della società americana; non si è detto come il razzismo sia un complesso retaggio che investe a tutti i livelli la società americana, non esclusi certi nuclei di lavoratori del sottoproletariato.

Altro che, dunque, colpa di «alcuni bianchi che ignorano il comandamento: ama il prossimo tuo come te stesso»! E non sorprende che, dopo aver così inquadrate la situazione, il servizio abbia posto così simpaticamente l'accento su Martin Luther King e sugli aspetti del canto e dell'evangelico «porre l'aria in canopia», ma abbia, nello stesso tempo, cercato di far figurare i negri musulmani e la spietata volontà di lotta da essi riaffermata come farfaticazione di selvaggi.

Si è rappresentato il loro capo, Mohamed, come un furbo e ricco proprietario di potenti giornali (ignoravamo proprio la potenza dei giornali negri), che sfrutta la situazione per minare la democratica società americana, minacciando un «devorzo» dai bianchi e mettendo in dubbio che si possano fare gentili concessioni a chi toglie ogni libertà. L'abbondante uso, come colonna sonora, dei dischi di Mahalia Jackson e degli spirituals, ha collaborato a questa accentuazione dolcistrata: perché non inserire un disco di Abbey Lincoln e di quel jazz che afferma «libertà subito?».

vice



## programmi

radio primo canale

### NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35: Corso di lingua inglese; 8:20: Il nostro buongiorno; 10:30: Il milione; 11: Strapaese; 11:15: Due temi per canzoni; 11:30: Il concerto; 12:15: Arlecchini; 12:55: Chi vuol esser lieto...; 13:15: Carillon; 13:25: 14: Coriandoli; 14-14:55: Trasmissioni regionali; 15:15: La ronda delle arti; 15:30: Un quarto d'ora di novità; 15:45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16:30: Corriere dei dischi; musica da camera; 17:25: Concerto sinfonico; 18:55: Il mondo guarda al Conclave; 19:10: La voce dei lavoratori; 19:30: Motivi in giotra; 19:55: Una canzone al giorno; 20:30: Il gioco delle parti; 22: Musica da ballo.

### SECONDO

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30. Ore 7:55: Vacanze in Italia; 8: Musica del mattino; 8:35: Canto Luciano Tajoli; 8:50: Uno strumento al giorno; 9:55: Fantasia; 10:30: Rito-fantasia; 9:35: A che serve questa musica; 10:35: Giorno Radio-TV 1963; 10 e 40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11:35: Trucchi e controtrucchi; 11:40: Il portacanzoni; 12:20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presentate; 14: Voci alla ribalta; 14:45: Discorama; 15: Appuntamento con le canzoni; 15:35: Concerto in miniatra; 16: Rapodia; 16:35: Piaciamo ai giovani; 16:45: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17:35: Non tutto ma di tutto; 17:45: Il vostro juke-box; 18:35: Cielismo; 19:30: La Svizzera; 19:55: I vostri preferiti; 19:50: Antologia leggera; 20:35: Tutti in gara; 21:35: Uno nessuno centomila; 21:45: Musica nella sera.

### TERZO

18:30: L'indicatore economico; 18:40: Panorama delle idee; 19: Ferruccio Busoni; 19:15: La Rassegna Letteraria bulgara; 19:30: Concerto di ogni sera: Haendel; 19:40: Beethoven; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: George Bizet; 21: Il Giornale del Terzo; 21:20: No Racconto di Dalmiro Seng; 21:50: Arthur Honegger; 22: Sinfonia liturgica; 22:25: Venti secoli di rapporti culturali fra l'Italia e l'Iran; 22:45: La musica, oggi.

### 10,30 Film

18,00 La TV dei ragazzi

19,00 Telegiornale

19,15 Le tre arti

19,50 Rubrica

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Grand Hotel

22,55 Poeti nel tempo

23,35 Telegiornale

21,05 Telegiornale

21,15 Capitani d'industria

22,05 Musica in pochi

22,40 I viaggi

di John Gunther

23,05 Notte sport

23,35 Telegiornale

21,05 Telegiornale

21,15 Capitani d'industria

22,05 Musica in pochi

22,40 I viaggi

di John Gunther

23,05 Notte sport

23,35 Telegiornale

21,05 Telegiornale

21,15 Capitani d'industria

22,05 Musica in pochi

22,40 I viaggi

di John Gunther

23,05 Notte sport

23,35 Telegiornale

21,05 Telegiornale

21,15 Capitani d'industria

22,05 Musica in pochi

22,40 I viaggi

di John Gunther

23,05 Notte sport

23,35 Telegiornale

21,05 Telegiornale

21,15 Capitani d'industria

22,05 Musica in pochi

22,40 I viaggi

di John Gunther

23,05 Notte sport

23,35 Telegiornale

21,05 Telegiornale

21,15 Capitani d'industria

22,05 Musica in pochi

22,40 I viaggi

di John Gunther

23,05 Notte sport

23,35 Telegiornale

21,05 Telegiornale

21,15 Capitani d'industria

22,05 Musica in pochi

22,40 I viaggi

di John Gunther

23,05 Notte sport

23,35 Telegiornale

21,05 Telegiornale

21,15 Capitani d'industria

22,05 Musica in pochi

22,40 I viaggi

di